

Diapositiva sommario

1

- Funzione di produzione
- Concorrenza perfetta sul mercato del prodotto e del lavoro
- La produzione nel breve periodo (prodotto marginale e prodotto medio del lavoro)
- Massimizzazione del profitto BP (condizione marginale e condizione media)
- Domanda di lavoro della singola impresa nel breve periodo
- La produzione nel lungo periodo (isoquanti di produzione)
- Massimizzazione del profitto LP
- Domanda di lavoro della singola impresa nel lungo periodo
- Domanda di lavoro dell'industria

Introduzione

2

Fattori che influenzano la domanda di lavoro

- Istituzioni (norme, leggi, consuetudini che regolano il funzionamento del mercato del lavoro)
- Relazione funzionale tra gli input produttivi (semplificando Capitale, K , e Lavoro, L) che associa a certi livelli di input determinati livelli di output (distinzione tra breve e lungo periodo)

Introduzione

3

- Mercato del prodotto su cui opera l'impresa influenza la domanda di lavoro (domanda derivata)
- Mercato del lavoro nell'ipotesi di concorrenza perfetta: omogeneità dei lavoratori
- Massimizzazione delle funzioni obiettivo di imprese e lavoratori

Funzione di produzione

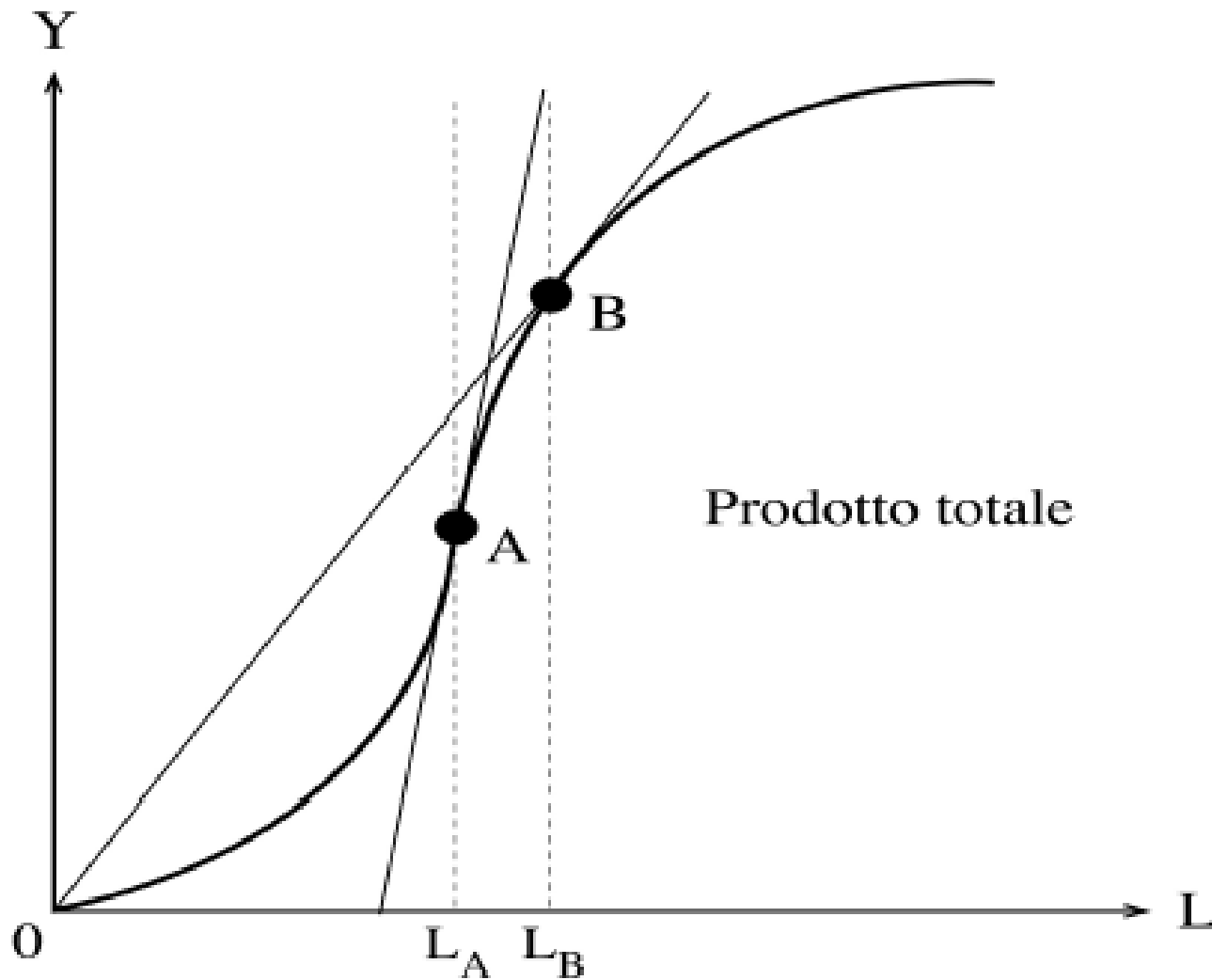
4

- La funzione di produzione associa ad ogni livello di input produttivo il massimo livello di output ottenibile
- Nella definizione di funzione di produzione è incorporato il concetto di efficienza tecnica (la combinazione tra gli input è la più efficiente possibile)
- Analiticamente:

$$Y = f(I_1, I_2, \dots, I_n)$$

Funzione di produzione

5



Breve e lungo periodo

6

Breve e lungo periodo

- Distinzione breve e lungo periodo in termini di possibilità di variazione negli input produttivi: beni capitale e servizi lavorativi
- I due inputs produttivi sono molto diversi anche nei tempi di aggiustamento
- **Ipotesi di breve periodo:**
L variabile
K fisso
- **Ipotesi di lungo periodo:**
L variabile
K variabile

Ipotesi di concorrenza perfetta

7

Mercato del prodotto

- a. Impresa di dimensioni trascurabili rispetto al mercato
- b. Imprese identiche che producono prodotti omogenei
- c. I consumatori detengono informazioni perfette nei confronti dei prezzi di vendita dei beni praticati dalle imprese
- d. I costi di trasporto dei consumatori sono irrilevanti rispetto all'impresa presso cui effettuano l'acquisto del bene
- e. Nel lungo periodo le imprese possono entrare ed uscire liberamente dal mercato. L'entrata e l'uscita delle imprese dipende dai livelli di profitto.

Ipotesi di concorrenza perfetta

8

Mercato del prodotto

- Le ipotesi di concorrenza perfetta sul mercato del prodotto determinano che:

L'impresa è *price taker*, ovvero non detiene alcun potere nella determinazione del prezzo di vendita del prodotto;

Dal punto di vista della quantità di bene prodotto l'impresa non ha vincoli e può scegliere la quantità più profittevole

Ipotesi di concorrenza perfetta

9

Mercato del lavoro

- a. La domanda di lavoro della singola impresa è di dimensioni irrilevanti rispetto al mercato del lavoro cui l'impresa si riferisce
- b. La qualità dell'offerta di lavoro è omogenea. (l'impresa affronta un'offerta di lavoro indifferenziata)
- c. Sia lavoratori che datori di lavoro si muovono in modo isolato sul mercato: non danno vita ad associazioni
- d. I datori e le imprese detengono informazione perfetta in merito al salario praticato sul mercato

Ipotesi di concorrenza perfetta

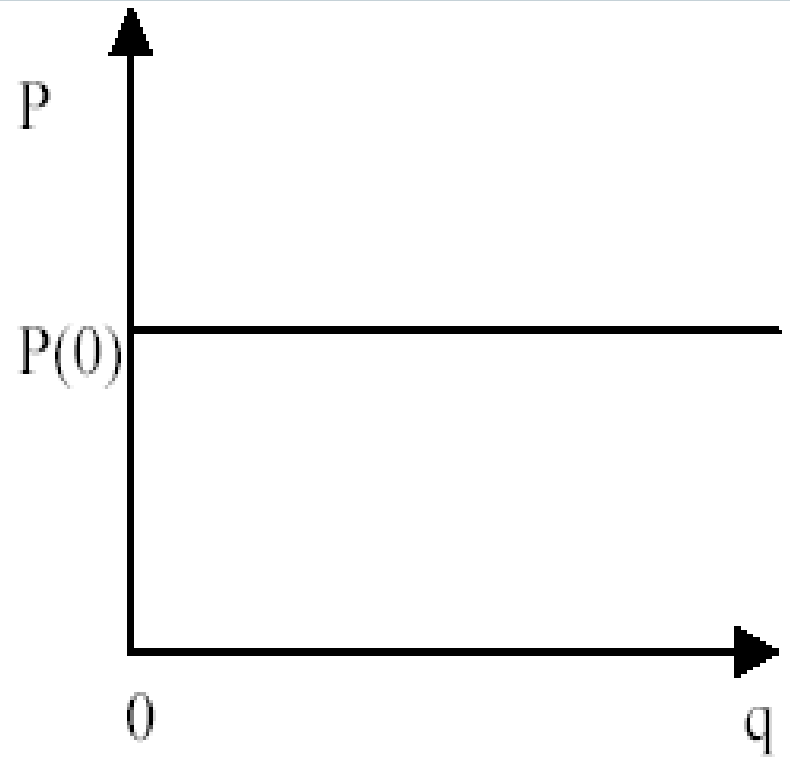
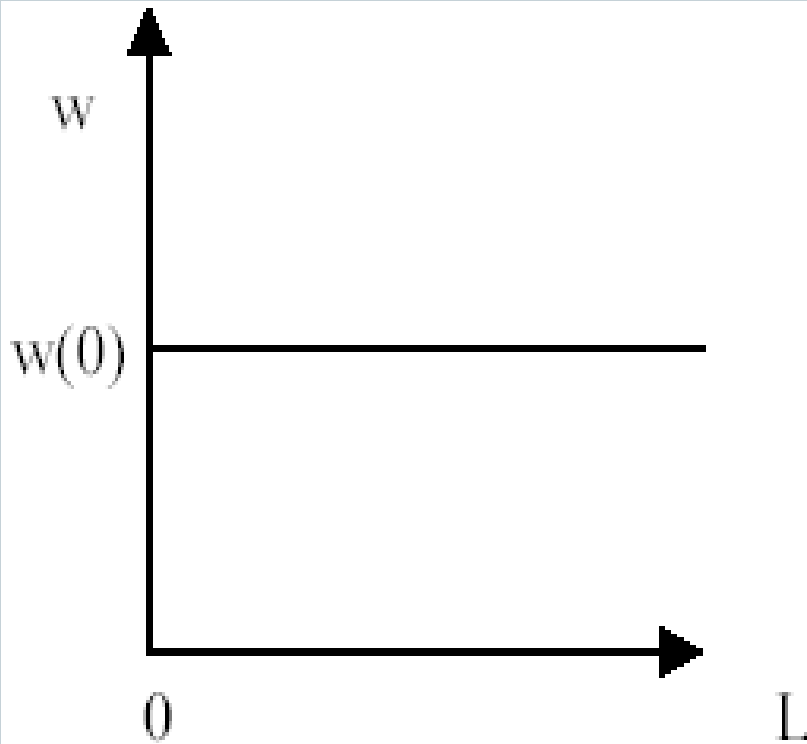
10

Mercato del lavoro

- Due importanti conseguenze derivano dalle ipotesi di concorrenza sul mercato del lavoro:
L'impresa è *wage taker*, cioè non può influenzare il salario sul mercato del lavoro;
Al salario determinato dal mercato le imprese possono reperire la quantità di servizi lavorativi che ritengono più profittevole

Ipotesi di concorrenza perfetta

11



- Mercato del lavoro
- Wage taker

- Mercato del prodotto
- Price taker

Produzione nel BP

12

Due importanti concetti legati alla funzione di produzione di BP

- Prodotto marginale del lavoro (PMgL)

$$\frac{\Delta Y}{\Delta L}$$

Rappresenta la pendenza della funzione di produzione in ogni suo punto

Indica l'incremento di output dovuto ad un incremento infinitesimale di L

PMgL ha un andamento ad U rovesciata

Produzione nel BP

13

Prodotto medio del lavoro (PMeL)

$$Y / L$$

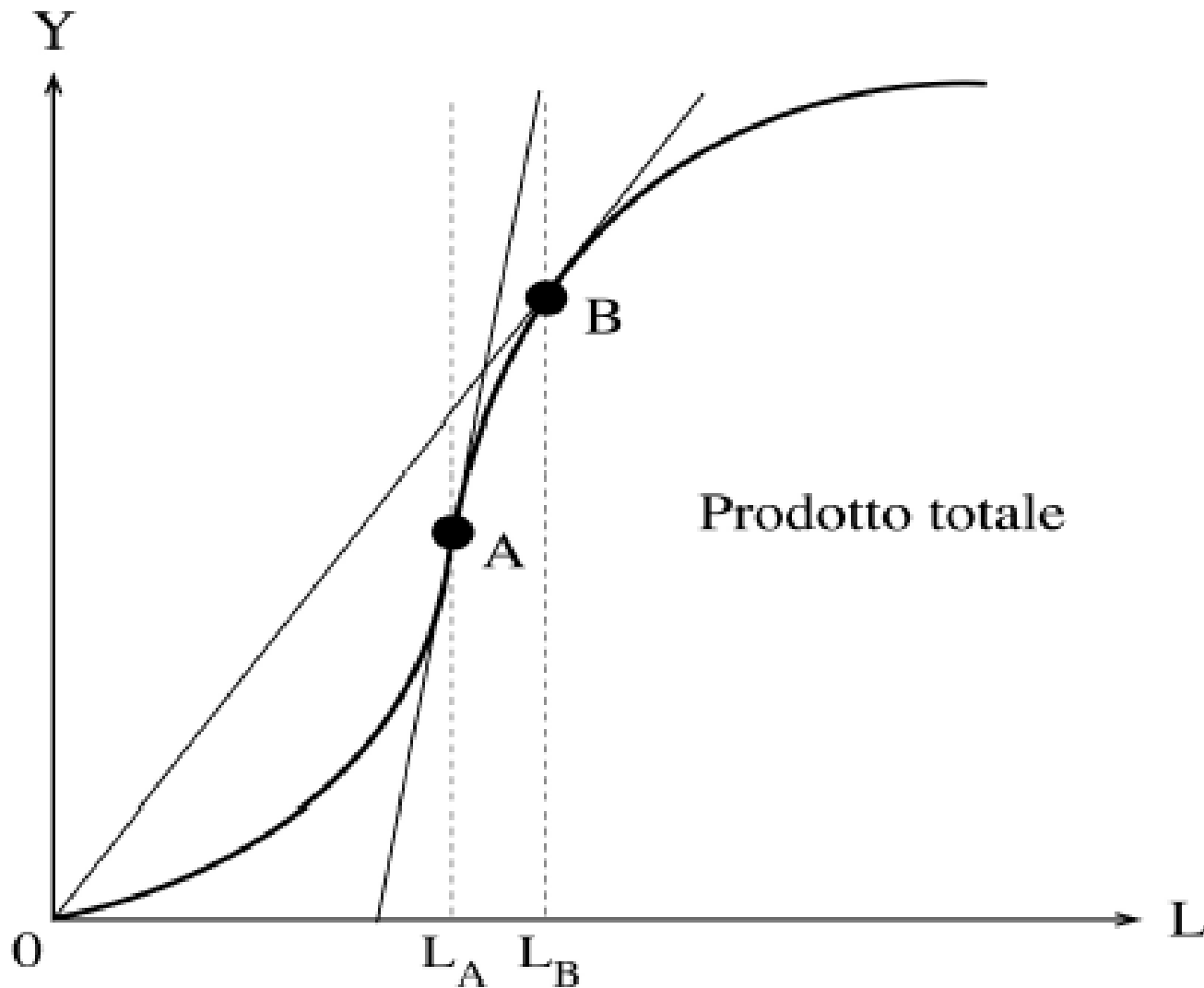
Rappresenta per ciascun livello di L la pendenza della retta uscente dall'origine e congiungente il corrispondente punto sulla funzione di produzione

Indica per ogni livello di L il prodotto mediamamente attribuibile a ciascuna unità di lavoro

PMeL ha un andamento ad U rovesciata

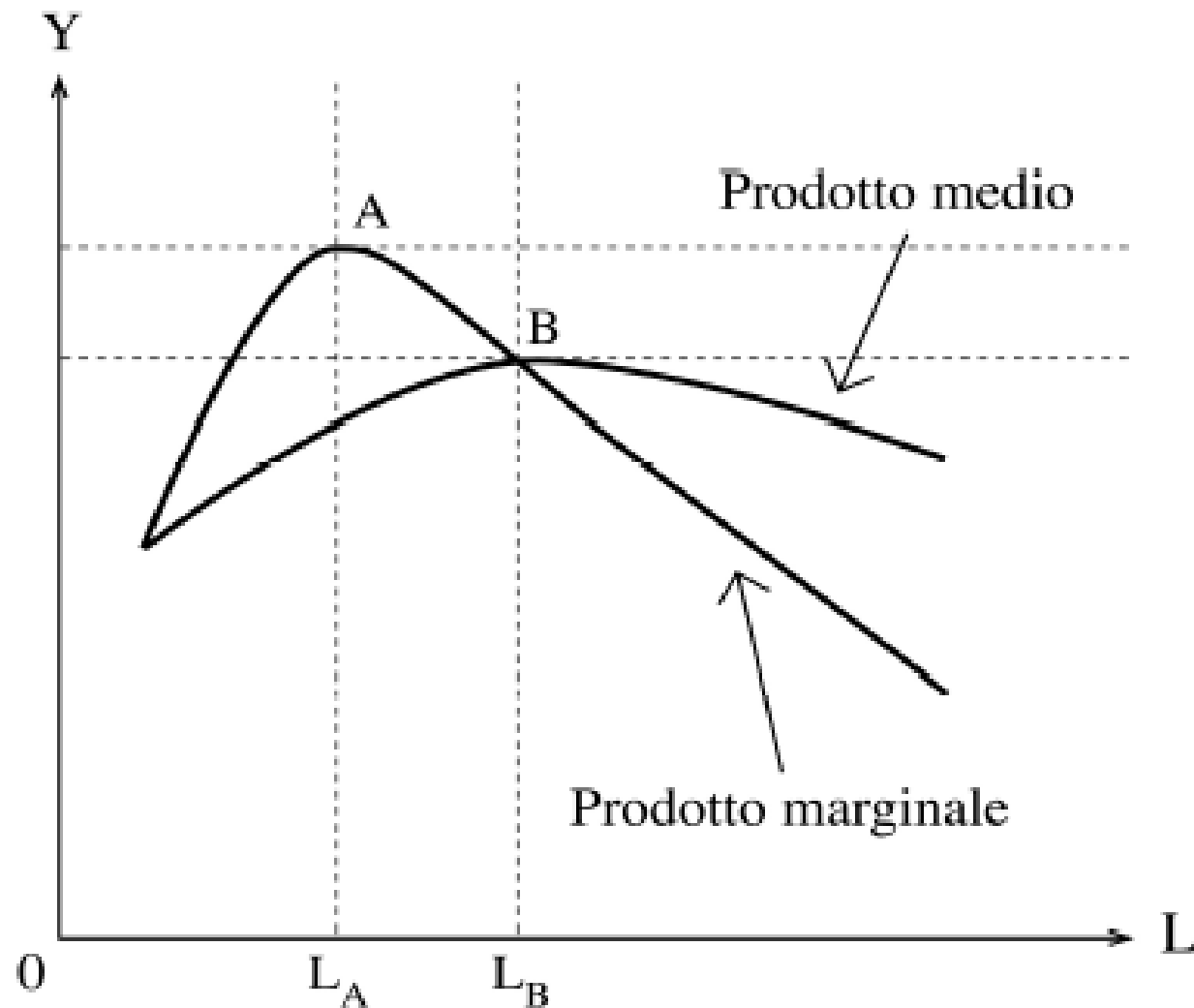
Produzione nel BP

14



Produzione nel BP

15



Massimizzazione del profitto BP

16

- Le ipotesi di concorrenza perfetta danno luogo alla seguente funzione del profitto di breve periodo

Dove

$$\Pi = PY(\bar{K}, L) - WL - P_k \bar{K}$$

P è il prezzo del bene prodotto dall'impresa

W è il salario nominale unitario

P_k è il prezzo dei beni capitali

$\bar{K}$ è il livello fisso nel BP di capitale

Massimizzazione del profitto BP

17

- Unica variabile di scelta dell'impresa è L
- Per piccole variazioni di L la variazione del profitto è

$$\Delta\Pi = P \frac{\Delta Y}{\Delta L} - W$$

Dove $P \frac{\Delta Y}{\Delta L}$ è la variazione nei ricavi

Il punto di ottimo si raggiunge quando $\Delta\Pi = 0$

Massimizzazione del profitto BP

18

Ovvero quando

$$P \frac{\Delta Y}{\Delta L} - W = 0$$

$$\frac{\Delta Y}{\Delta L} = \frac{W}{P}$$

Quest'ultima espressione, data dall'uguaglianza tra prodotto marginale del lavoro e salario reale (salario espresso in termini del prezzo del bene prodotto), è definita *Condizione Marginale*

Massimizzazione del profitto BP

19

La condizione marginale esprime il livello di L per cui si ha la massimizzazione del profitto.

La condizione marginale è necessaria ma non sufficiente a garantire la massimizzazione del profitto.

Il livello di L individuato dalla condizione marginale potrebbe essere tale per cui il flusso dei ricavi $PY(\bar{K}, L)$ risulta inferiore ai costi totali variabili WL

Massimizzazione del profitto BP

20

- Se così risultasse allora i profitti sarebbero negativi ed inferiori ai costi fissi di produzione
- In tale situazione all'impresa converrebbe azzerare la produzione ed incorrere solo in perdite pari ai costi fissi (non comprimibili nel breve periodo)
- Occorre che in concomitanza con la condizione marginale sia soddisfatta anche la *Condizione Media*

Massimizzazione del profitto BP

21

La condizione media ci dice che i ricavi devono sempre essere maggiori o uguali ai costi totali variabili

Nel nostro caso i ricavi sono $PY(K,L)$ ed i costi totali variabili WL . La condizione media è soddisfatta se

$$PY \geq WL$$

ovvero

$$\frac{W}{P} \leq \frac{Y}{L}$$

Massimizzazione del profitto BP

22

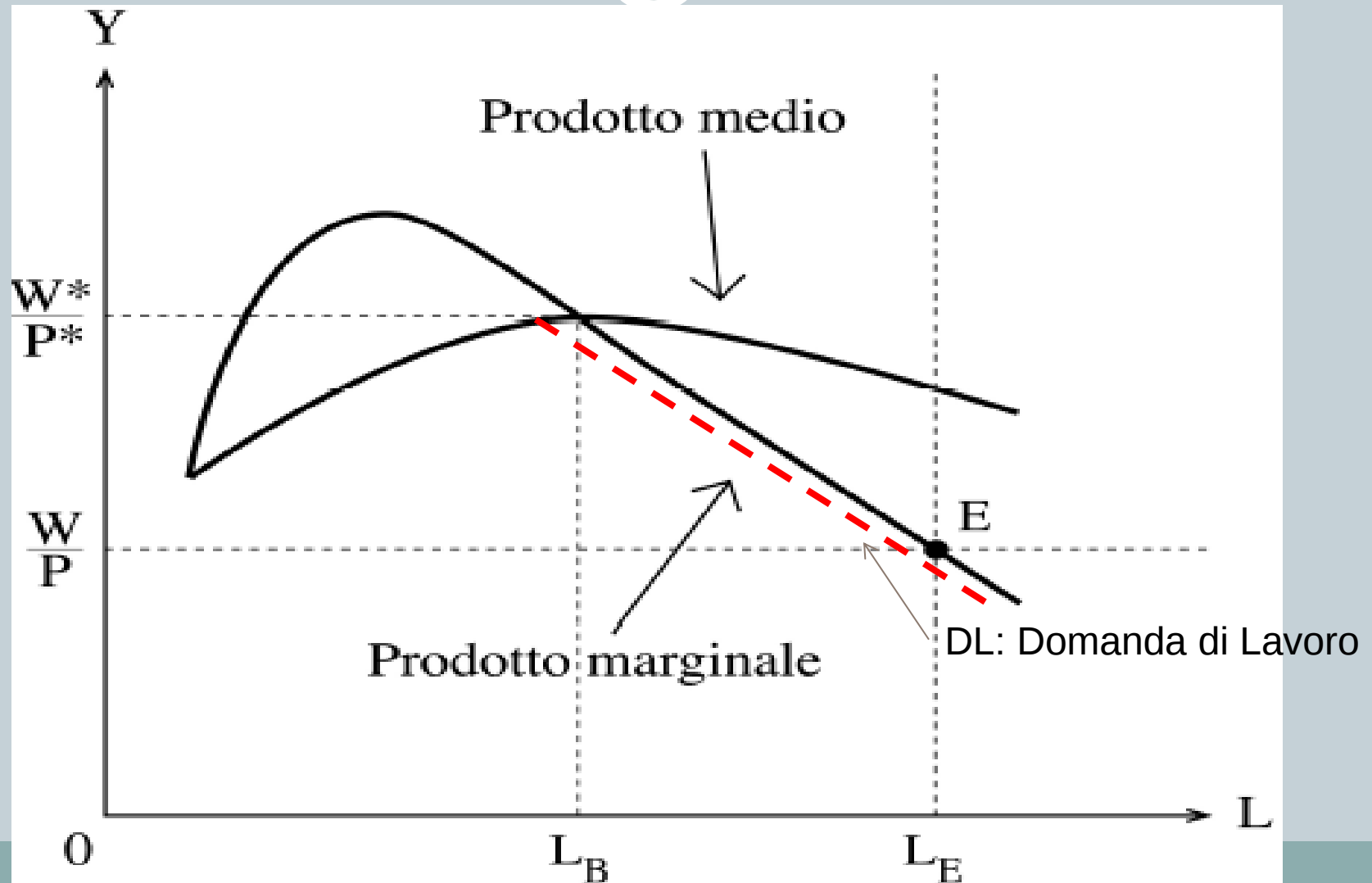
In parole il salario reale deve essere minore o uguale al prodotto medio del lavoro.

Se così non fosse l'impresa produrrebbe in perdita, ovvero i profitti sarebbero negativi.

Riprendendo le curve del prodotto marginale e del prodotto medio possiamo individuare la curva che identifica la relazione negativa tra livello del salario reale e domanda di lavoro

Domanda di lavoro

23



Domanda di lavoro

24

Il tratto decrescente della curva del prodotto marginale che giace al di sotto della curva del prodotto medio rappresenta la curva di domanda di lavoro dell'impresa.

Alcuni punti da evidenziare:

1. Esiste un livello del salario W^*/P^* superato il quale l'impresa cessa di produrre.
2. Non è detto che per ogni livello di L sulla curva di domanda i profitti siano positivi. I ricavi coprono i costi variabili ma non necessariamente i costi totali comprensivi di costi fissi
3. La posizione delle curve di prodotto marginale e medio sono determinate dalla dotazione di beni capitali.

Domanda di lavoro

25

Elasticità della domanda di lavoro

$$\varepsilon = \frac{\left(\frac{\Delta L_D}{L_D} \right)}{\left(\frac{\Delta \frac{W}{P}}{\frac{W}{P}} \right)}$$

Misura la variazione percentuale della domanda di lavoro alla variazione percentuale del salario reale

Quanto più l'elasticità è bassa tanto più è ripida la curva di domanda di lavoro

Produzione nel LP

26

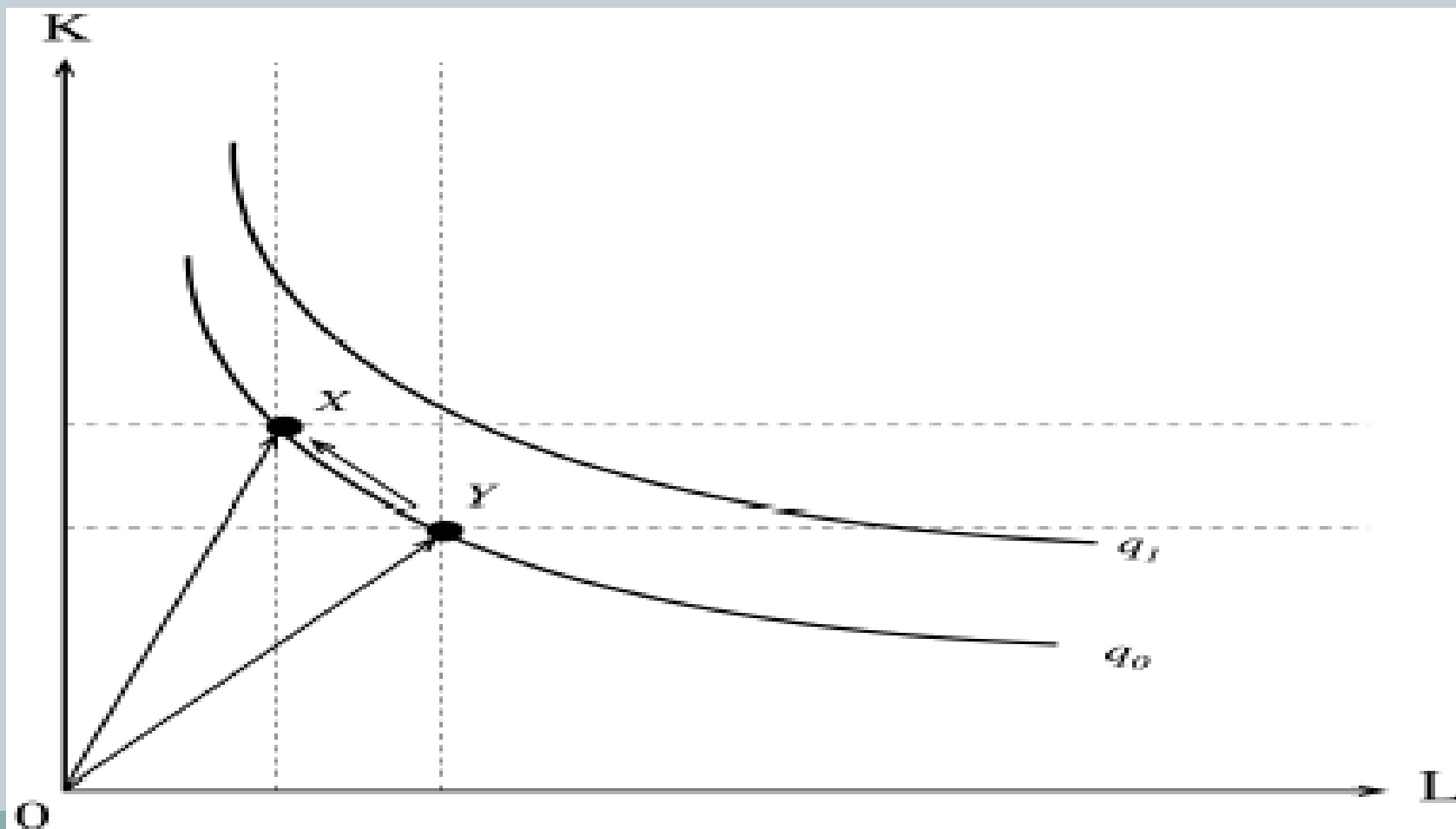
Isoquanti

- Isoquanto di produzione: luogo delle combinazioni dei fattori produttivi (K,L) che da luogo allo stesso livello di prodotto
- Ogni isoquanto rappresenta una serie di combinazioni di K ed L tecnicamente efficienti

Produzione nel LP

27

Isoquanti di produzione



Produzione nel LP

28

- Proprietà dell'isoquanto:
 1. Pendenza negativa
 2. Esistono infiniti isoquanti, ciascuno associato ad un singolo livello di $Y \rightarrow$ non si intersecano mai
 3. L'isoquanto è convesso (es. lungo uno stesso isoquanto un incremento del prodotto dovuto ad un aumento di L deve essere esattamente compensato da un decremento del prodotto dovuto ad una riduzione di K)

Produzione nel LP

29

- Pendenza dell'isoquanto

L'inclinazione dell'isoquanto è data dal cosiddetto *saggio marginale di sostituzione tecnica (SMST)*

SMST misura per un prefissato livello di Y l'incremento (decremento) in L che serve per compensare un decremento (incremento) in K affinché

$$\Delta Y = 0$$

Produzione nel LP

30

$$\Delta Y = 0$$

$$\Delta Y = (\Delta Y / \Delta L) \Delta L + (\Delta Y / \Delta K) \Delta K = 0$$

ovvero

$$\Delta K / \Delta L = -\left(\frac{\Delta Y}{\Delta L} / \frac{\Delta Y}{\Delta K}\right)$$

Produzione nel LP

31

Elasticità di sostituzione η

Misura la possibilità tecnica di sostituire capitale con lavoro e viceversa

η è definita come il rapporto tra la variazione percentuale del quoziente fra K ed L e la variazione percentuale del SMST:

$$\eta = \frac{\left(\frac{\Delta \frac{K}{L}}{\frac{K}{L}} \right)}{\left(\frac{\Delta SMST}{SMST} \right)}$$

Produzione nel LP

32

- Elasticità di sostituzione

Più l'isoquante è curvato, minore è la dimensione dell'effetto sostituzione.

A) Fattori perfetti sostituti

Se l'isoquante è una linea retta, con un'inclinazione pari ad esempio a - 1, l'output rimane costante ogniqualvolta l'impresa licenzi un lavoratore e lo rimpiazza con un macchinario, ovvero il “tasso di scambio” tra lavoro e capitale è lo stesso indipendentemente da quanti lavoratori o quanto capitale possiede già l'impresa.

Il saggio marginale di sostituzione tecnica è costante quando l'isoquante è una retta. Se i due fattori produttivi possono essere sostituiti ad un tasso costante, essi sono chiamati perfetti sostituti.

Produzione nel LP

33

- Elasticità di sostituzione

B) Fattori perfetti complementi

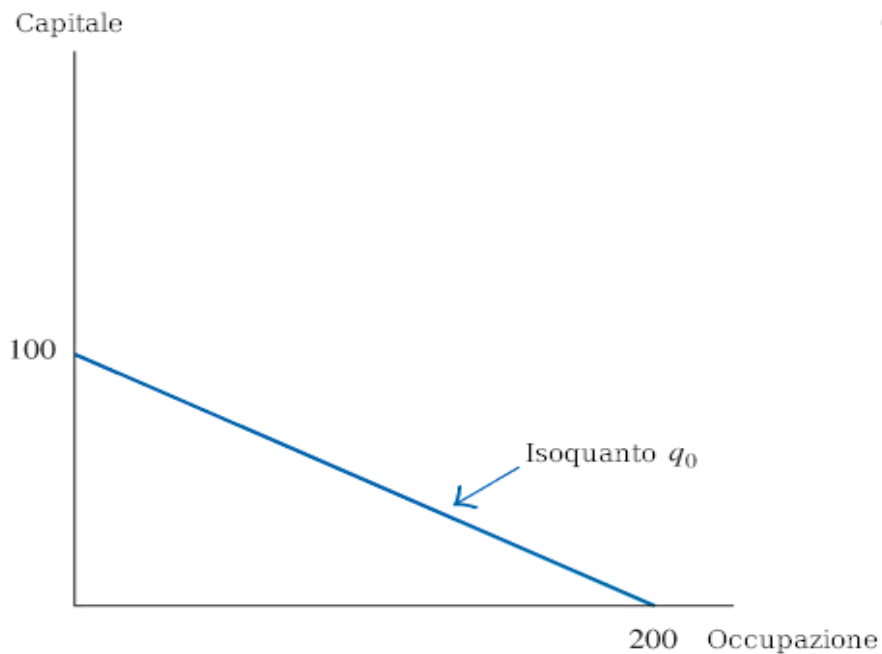
Se l'isoquante è ad angolo retto l'impresa produce q_0 unità di output usando ad esempio 20 lavoratori e 5 macchinari. Mantenendo costante il capitale e aggiungendo più lavoratori non esiste alcun impatto sull'output. In modo analogo mantenendo il lavoro costante e aggiungendo più macchinari non si ha alcun impatto sull'output.

L'impresa per produrre q_0 unità di output può usare solamente 20 lavoratori e 5 macchinari. Quando l'isoquante tra qualsiasi due fattori è ad angolo, i due fattori di produzione sono perfetti complementi.

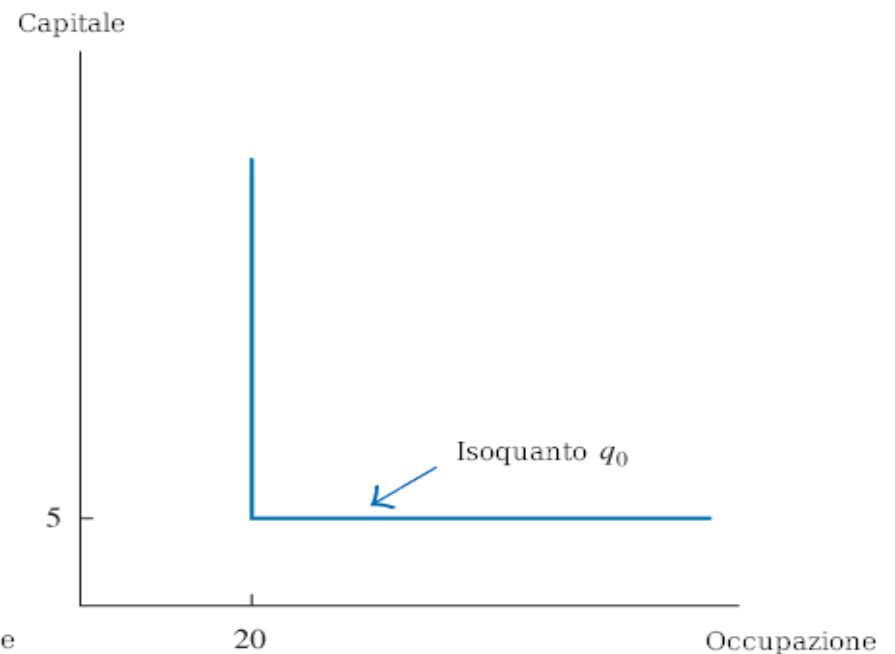
Produzione nel LP

34

- Elasticità di sostituzione



(a) Sostituti Perfetti



(b) Complementi Perfetti

Massimizzazione del profitto LP

35

- Nel lungo periodo con K variabile la funzione di profitto da massimizzare diventa

$$\Pi = PY(K, L) - WL - P_k K$$

e le variabili di scelta dell'impresa sono ora sia L che K .

Il livello dei costi è ora dato da

$$\bar{C} = WL + P_k K$$

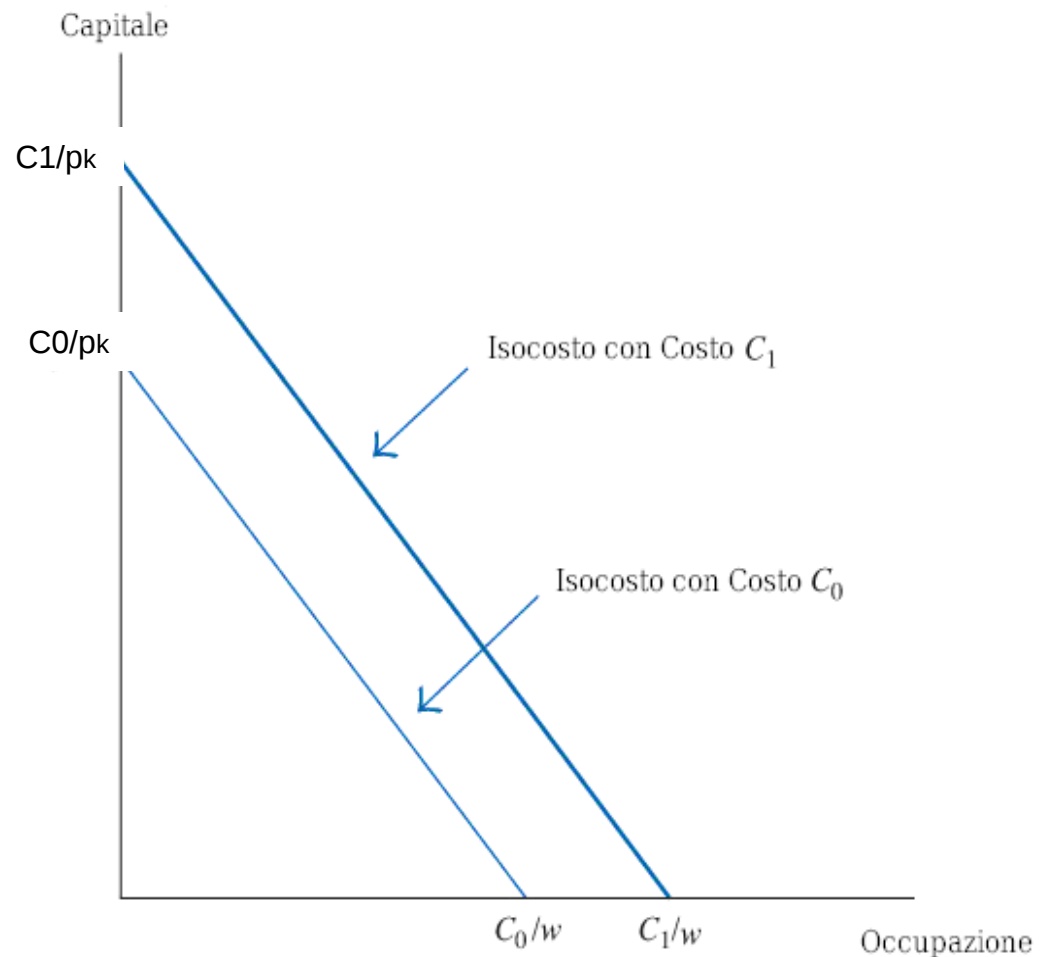
che rappresenta la curva di isocosto, ovvero le combinazioni di capitale e lavoro che danno luogo al medesimo livello di costi monetari

Massimizzazione del profitto LP

36

Tutte le combinazioni di capitale-lavoro che si trovano lungo un unico isocosto hanno lo stesso costo.

Le combinazioni di capitale-lavoro che si trovano su un isocosto più elevato sono più costose.



Massimizzazione del profitto LP

37

Nello spazio (L, K) la pendenza della retta di isocosto è data da $-W/P_K$, che rappresenta il costo relativo dei due input produttivi

Il problema della massimizzazione del profitto si risolve facendo interagire retta di isocosto ed isoquanti nel medesimo spazio a due dimensioni

Massimizzazione del profitto LP

38

- Il profitto viene massimizzato in corrispondenza della combinazione di L e K data dal punto di tangenza tra retta di isocosto ed isoquanto
- L'isoquanto tangente alla curva di isocosto è il più elevato ottenibile e corrisponde al livello più alto di prodotto ottenibile dato il vincolo di costo.
- Nel punto di tangenza SMST è uguale alla pendenza della curva di isocosto

Massimizzazione del profitto LP

39

Analiticamente

$$SMST = \frac{\Delta K}{\Delta L} = - \frac{\Delta Y / \Delta L}{\Delta Y / \Delta K} = - \frac{W}{P_K}$$

Il livello ottimale del profitto dipende dai vincoli tecnici di produzione, dal costo relativo dei fattori e dall'ammontare di risorse monetarie ($\bar{C}$) a disposizione dell'impresa.

Domanda di lavoro LP

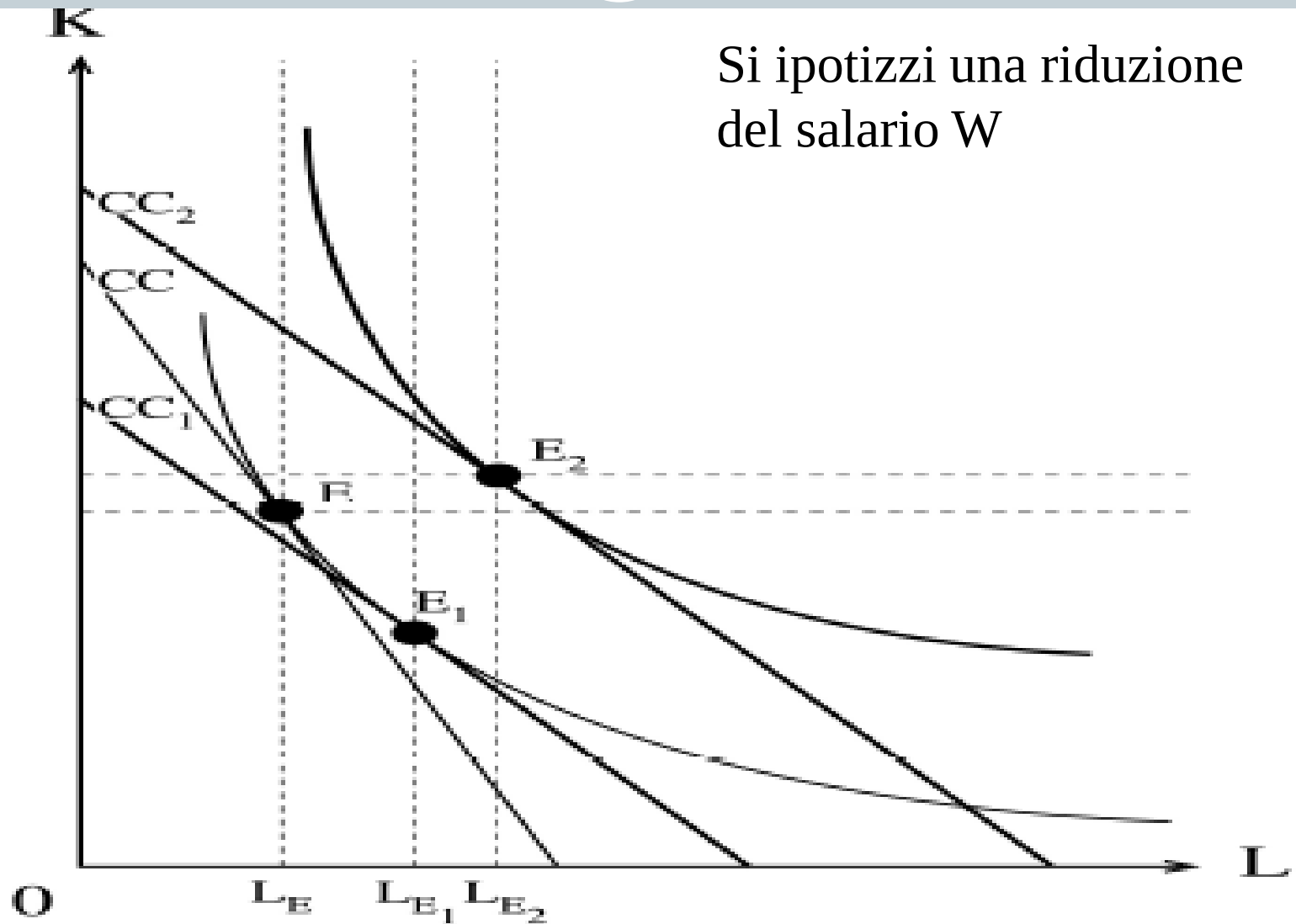
40

- Nel lungo periodo il prezzo relativo dei fattori cambia sia per variazioni nel denominatore che nel numeratore.
- A fronte di una variazione nel prezzo di uno dei due fattori si generano due effetti che incidono sulla domanda degli input produttivi: *effetto scala* ed *effetto sostituzione*.

Domanda di lavoro LP

41

Si ipotizzi una riduzione del salario W



Domanda di lavoro LP

42

	W sale (W scende)	P _K sale (P _K scende)
L	$L \downarrow$ $(L \uparrow)$	$L \uparrow \text{ se_prevale_effetto_sostituzione}$ $L \downarrow \text{ se_prevale_effetto_scala}$ $\left(\begin{array}{l} L \downarrow \text{ se_prevale_effetto_sostituzione} \\ L \uparrow \text{ se_prevale_effetto_scala} \end{array} \right)$
K	$K \uparrow \text{ se_prevale_effetto_sostituzione}$ $K \downarrow \text{ se_prevale_effetto_scala}$ $\left(\begin{array}{l} K \downarrow \text{ se_prevale_effetto_sostituzione} \\ K \uparrow \text{ se_prevale_effetto_scala} \end{array} \right)$	$K \downarrow$ $(K \uparrow)$

Domanda di lavoro dell'industria

43

- Se si considera la domanda di lavoro nell'aggregato non si può più considerare il prezzo come una variabile esogena.
- Il comportamento di N imprese omogenee appartenenti ad un'industria influenza il prezzo del bene prodotto in tale industria

Domanda di lavoro dell'industria

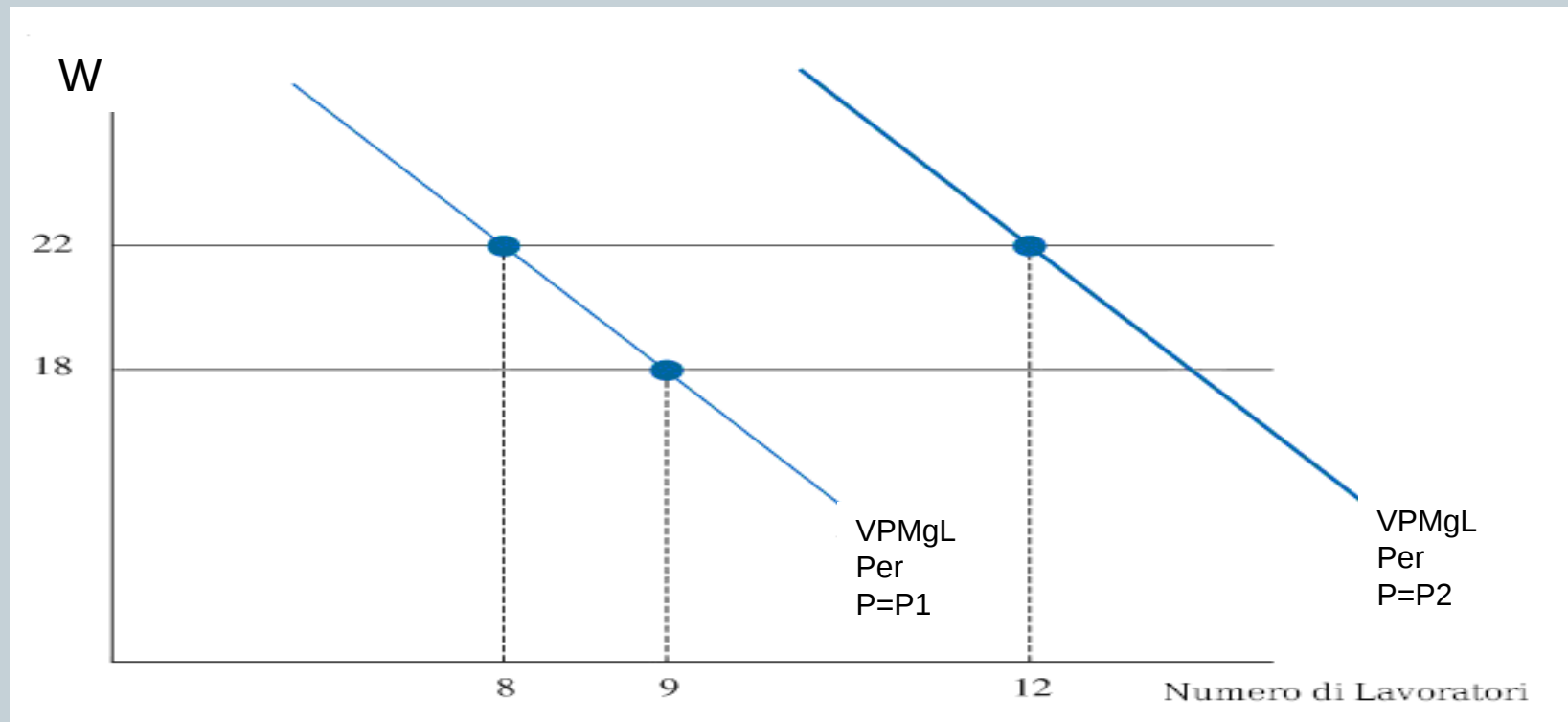
44

- Due assunzioni per semplificare lo svolgimento dell'analisi: 1. si considera la parte della curva di domanda d'impresa, ovvero la parte della curva del prodotto marginale, che giace al disotto del prodotto medio (la condizione media è sempre verificata); 2. sull'asse delle ordinate abbiamo W espresso in termini di valore del prodotto marginale del lavoro

$$VPMgL = P \frac{\Delta Y}{\Delta L} = W$$

Domanda di lavoro

45

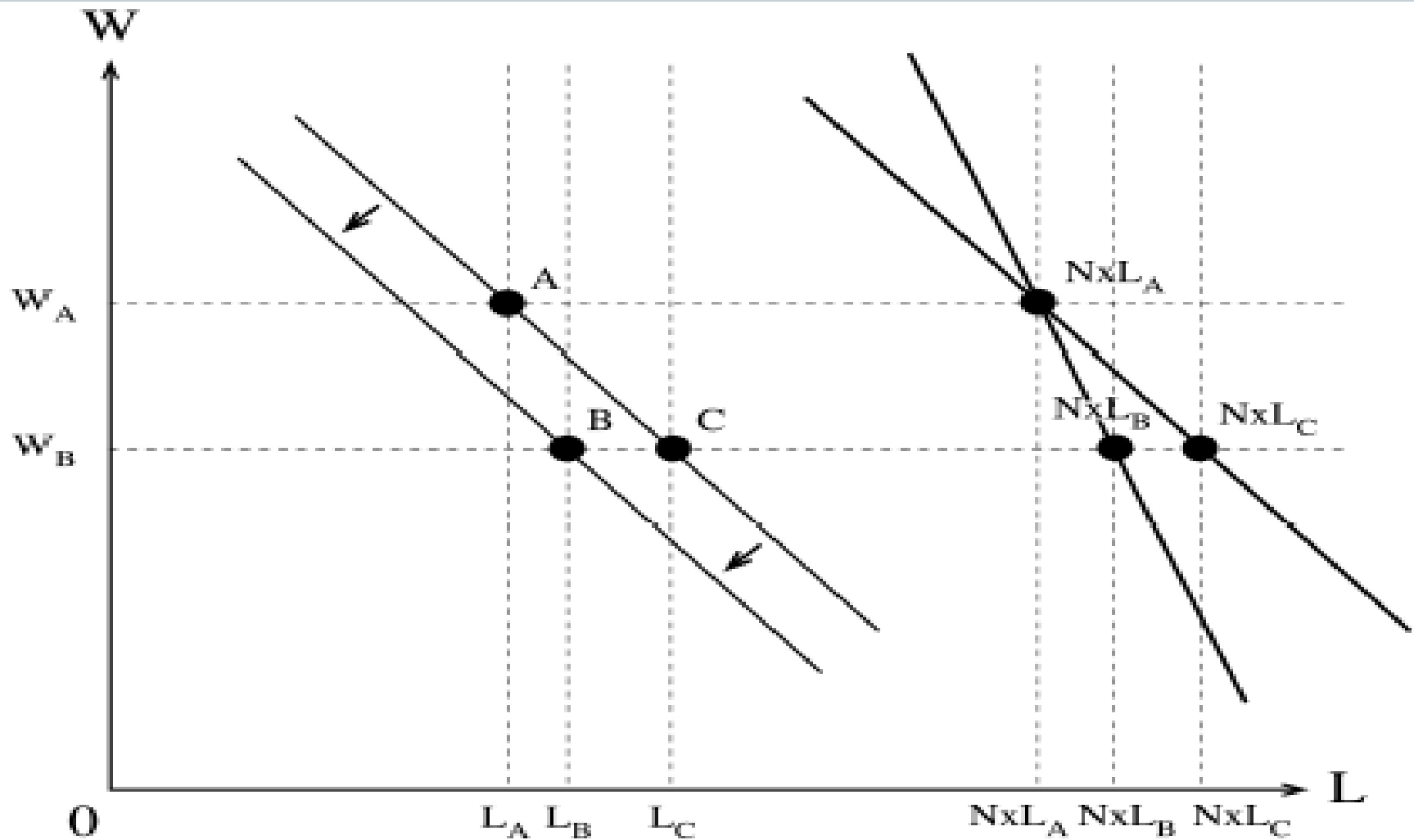


Domanda di lavoro espressa in termini nominali

La curva di domanda del lavoro è inclinata verso il basso: una riduzione del salario da 22€ a 18€ aumenta l'occupazione dell'impresa mentre un aumento nel prezzo del prodotto da P_1 a P_2 sposta il valore della curva del prodotto marginale verso l'alto e aumenta l'occupazione.

Domanda di lavoro dell'industria

46



Domanda di lavoro dell'industria

47

- Tre osservazioni
 1. Il prezzo del prodotto non è esogeno
 2. La curva di domanda dell'industria è sempre più rigida della sommatoria orizzontale delle curve di domanda individuali delle singole imprese
 3. Casi particolari dati da domanda del prodotto perfettamente rigida e domanda del prodotto perfettamente elastica

Regole di Marshall della domanda derivata

48

1. La domanda di lavoro è tanto più elastica quanto più elevata è l'elasticità di sostituzione
2. La domanda di lavoro è tanto più elastica quanto più elevata è l'elasticità della domanda del bene prodotto
3. La domanda di lavoro è tanto più elastica quanto più elevata è la quota del lavoro sui costi totali
4. La domanda di lavoro è tanto più elastica quanto più elevata è l'elasticità di offerta di altri fattori produttivi

I costi di aggiustamento e la domanda di lavoro

(da Borjas (2010) Cap.3, § 3.9)

49

L'ipotesi che le imprese aggiustino *istantaneamente* la loro occupazione quando cambia la situazione economica è un'ipotesi forte.

In realtà un'impresa che vuole adeguare la dimensione della sua forza lavoro troverà che è costoso fare cambiamenti rapidi:

- se licenzia perde esperienza e conoscenze di lavoratori che spariscono dalla linea di produzione
- se assume deve sottoporre candidati all'ufficio del personale e addestrare i nuovi assunti

I costi di aggiustamento e la domanda di lavoro

50

I costi di aggiustamento sono quei costi che l'impresa sostiene quando adegua la dimensione della forza lavoro:

- *variabili*, dipendono dal numero di lavoratori che l'impresa intende assumere o licenziare (e.g. costi di addestramento dei nuovi assunti)
- *fissi*, non dipendono da quanti lavoratori l'impresa assume o licenzia (e.g. alcuni dei costi di un ufficio del personale sono indipendenti dal numero di candidati ai posti di lavoro o dal numero di lettere di licenziamento che l'ufficio potrebbe scrivere)

I costi di aggiustamento e la domanda di lavoro

51

I due tipi di costi di aggiustamento hanno implicazioni diverse sulla dinamica dell'occupazione nel mercato del lavoro.

- Costi di aggiustamento *variabili* elevati => variazioni di occupazione lente quando le imprese sono incerte sulle loro strategie di assunzione/licenziamento, per evitare gli elevati costi da sostenere quando fanno grandi variazioni nella forza lavoro
- Se dominano i costi di aggiustamento *fissi* => l'impresa o rimarrà al suo attuale livello di occupazione oppure lo cambierà immediatamente.

I costi di aggiustamento e la domanda di lavoro

52

Verifiche empiriche: suggeriscono che *sia i costi di aggiustamento variabili che quelli fissi* hanno un ruolo importante nel determinare la domanda di lavoro.

I costi di aggiustamento *variabili* potrebbero spiegare almeno il 5% del monte salari totale degli inizi degli anni Ottanta; renderebbero necessari all'impresa 6 mesi per adeguare circa la metà del suo livello ottimo di occupazione quando la situazione economica cambia; è stato stimato che allontanano l'output dell'impresa di circa il 2% dal livello ottimo desiderato (la scala dell'impresa non è “quella che dovrebbe essere” nel lungo periodo).

I costi di aggiustamento e la domanda di lavoro

53

Per quanto riguarda i *costi di aggiustamento fissi*:

- nel settore automobilistico, per esempio, le imprese modificano la loro occupazione improvvisamente per grandi quantità, piuttosto che in modo graduale come indicato dai costi di aggiustamento variabili.
- Daniel Hamermesh (1989): in presenza di costi d'aggiustamento fissi le imprese seguono un percorso d'aggiustamento determinato da discontinuità (fasi di inerzia alternate da grandi variazioni dell'occupazione).

I costi di aggiustamento e la domanda di lavoro

54

- Paola Rota (2004) ha esteso il modello di Hamermesh approfondendo gli aspetti dinamici dei costi fissi. La domanda di lavoro risulta governata da una relazione di equilibrio di produttività marginale, dinamica, che riflette tutte le alternative che l'impresa ha nel tempo fra aggiustare o no il numero di occupati. Il modello permette di stimare i costi fissi d'aggiustamento in Italia, utilizzando un campione di 3.247 imprese relative al periodo 1982-1989. I costi fissi ammontano a 15 mensilità di costo del lavoro.

I costi di aggiustamento e la domanda di lavoro

55

L'impatto della Legislazione a sostegno dell'occupazione

Per rafforzare la stabilità occupazionale, molti paesi avanzati hanno adottato una legislazione che impone costi notevoli alle imprese che vogliono licenziare

La legislazione di protezione dell'occupazione influenza anche *l'impegno dei lavoratori*

Es.

- Germania: si richiede che l'impresa notifichi preventivamente al Governo i licenziamenti desiderati
- Molti paesi impongono alle imprese di pagare liquidazioni ai lavoratori licenziati.

I costi di aggiustamento e la domanda di lavoro

56

- Queste politiche, aumentando i costi fissi di licenziamento, avrebbero la funzione di rallentare il ritmo dei licenziamenti o di impedirli in caso di shock negativi. Il problema però è che esse scoraggiano *anche* le nuove assunzioni quando l'economia riprende, perché le imprese sanno che sarà poi difficile licenziare quando l'economia rallenta => fluttuazioni più piccole nell'occupazione nel corso del ciclo economico
- Difficile compito del legislatore tra tutela del posto di lavoro e flessibilità in uscita (e.g. modelli di flexicurity)

I costi di aggiustamento e la domanda di lavoro

57

Esempio Stati Uniti

Gli Stati Uniti non hanno un corpo di leggi a tutela della sicurezza del lavoro.

Eccezione: debole legislazione emanata nel 1988 che richiede una notifica preventiva del licenziamento (*Worker Adjustment and Retraining Notification Act*, WARN) richiede che imprese con almeno 100 addetti diano ai loro dipendenti e ai rappresentanti del governo locale un avviso di 60 giorni prima di chiudere o iniziare un licenziamento su larga scala. La legge tuttavia non richiede che le imprese compensino i lavoratori licenziati, come invece è il caso di molti paesi Europei.

I costi di aggiustamento e la domanda di lavoro

58

Provvedimento in linea con indebolimento costante della dottrina della *employment-at-will*, che aveva a lungo dominato il contratto d'occupazione nel settore non sindacalizzato degli Stati Uniti, principalmente dovuta al crescente successo delle cause vinte dai lavoratori licenziati.

Risultati: riduzione di occupazione del 5% nelle industrie e negli stati dove è stata applicata; incoraggiamento di molte imprese a usare il lavoro temporaneo rispetto a quello a tempo indeterminato.

I costi di aggiustamento e la domanda di lavoro

59

Esempio Italia

- Italia impone costi di licenziamento/sanzioni elevati/e ed incerte in caso di licenziamento senza giusta causa
- Corpo di norme che incidono fortemente sulla flessibilità in entrata
- Riforma Fornero ha modificato marginalmente la situazione per un lasso di tempo molto breve
- Jobs Act: approvato in Settembre dal Consiglio dei Ministri con relativi decreti attuativi che modificano diversi articoli dello statuto dei lavoratori: art.4, 13 e 18.

I costi di aggiustamento e la domanda di lavoro

60

La distinzione tra lavoratori e ore

- Finora abbiamo ipotizzato che una variazione della domanda di lavoro dell'impresa sia rappresentabile come una variazione del numero di lavoratori che assume. Ma l'impresa può adeguare il numero di occupati – ore che vuole sia variando il numero di lavoratori sia modificando la lunghezza della settimana lavorativa.
- La distinzione tra lavoratori e ore è cruciale per valutare l'impatto di alcune politiche economiche sull'occupazione (e.g. premi assicurazione su salute, pro-capite, influiscono su occupazione; premio per straordinario influiscono su n. ore)

I costi di aggiustamento e la domanda di lavoro

61

- Lavoratori e ore hanno ruolo diverso nel processo produttivo. Un datore di lavoro può utilizzare diverse combinazioni di lavoratori e ore per produrre lo stesso output.
- Ipotizziamo che l'impresa sostenga un costo fisso di F euro ogni volta che assume un lavoratore in più (costo di assumere l'individuo attraverso l'ufficio personale, spese di addestramento e benefici obbligatori imposti dal governo, come programmi per la salute e pensionistici). Una volta assunto, il tasso di salario orario è w euro.

I costi di aggiustamento e la domanda di lavoro

62

Quindi la domanda dell'impresa per un'ora in più di lavoro costerà: a) solamente w euro se lavorata da individuo già occupato; b) $F + w$ euro se è svolta da un neo – assunto. Se F aumenta:

- ▣ effetto sostituzione: impresa vorrebbe sostituire l'input più costoso (individui) con quello più conveniente (ore) => allungamento settimana lavorativa o licenziamento dei lavoratori
- ▣ effetto scala: aumenta il costo marginale di produzione => impresa si contrae: vorrà sia meno lavoratori che meno ore.

I costi di aggiustamento e la domanda di lavoro

63

Verifiche empiriche mostrano che:

- imprese *sostituiscono lavoratori con ore* quando variano i costi relativi dei due fattori di produzione: un aumento del premio per lo straordinario da una volta e mezzo a due può cambiare notevolmente il numero di lavoratori *a tempo pieno* che le imprese vogliono assumere.
- imprese preferiscono assumere lavoratori full time (rispetto ai part time) quando ci sono elevati costi fissi di assunzione. E.g. in UK dopo approvazione della legislazione che ha ampliato la protezione dell'occupazione per part-time la loro occupazione si è ridotta.

I costi di aggiustamento e la domanda di lavoro

64

Creazione e distruzione di posti di lavoro (*Job Creation and Job Destruction*)

- Quando le imprese si adeguano al cambiamento della situazione economica => creazione e distruzione di posti di lavoro.
- Una delle leggende dell'economia è che '*i posti di lavoro più recenti sono stati creati dalle piccole imprese*' (motore di crescita economica).
- Fondamento teorico: *in condizioni di stato stazionario* le piccole imprese tendenzialmente creano e le grandi imprese tendenzialmente distruggono (caratteristiche strutturali); se l'economia *non è in stato stazionario* ovviamente la situazione è più complessa.

I costi di aggiustamento e la domanda di lavoro

65

- Dall'analisi dei costi di aggiustamento siamo portati ad ipotizzare che: piccole imprese trarrebbero vantaggio dal creare posti di lavoro se potessero rispondere ai cambiamenti favorevoli sul mercato molto più velocemente delle grandi, cioè se le piccole imprese avessero costi d'aggiustamento inferiori.
- Potrebbe anche essere che le piccole attività si siano create una nicchia nelle aree che crescono più velocemente nell'economia o che la legge dei rendimenti decrescenti impedisca alle grandi imprese di crescere e assumere più lavoratori.

I costi di aggiustamento e la domanda di lavoro

66

- Esistono vantaggi e svantaggi legati alla specifica dimensione d'impresa.
- SME: probabilmente più flessibili e meno burocratizzate, probabilmente più giovani ed in settori 'nuovi', 'qualità' dei posti di lavoro creati peggiore rispetto a large (meno stabili, peggio retribuiti), innovano in prevalenza sulla base di conoscenza acquisita attraverso networks (con altre imprese, con università, ecc..)
- Large: probabilmente meno flessibili e più burocratizzate, operano in settori maturi(?), 'qualità' dei posti di lavoro creati migliore rispetto a SME (più stabili, meglio retribuiti), innovano sulla base di R&D interna in prevalenza